

Orientamenti per il catecumenato dei fanciulli e degli adolescenti in Diocesi di Treviso

Premessa

«Vogliamo nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa, compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (*Evangelii Nuntiandi*, 14).

L'attenzione rivolta dalla Chiesa all'evangelizzazione costituisce l'orizzonte di un rinnovato impegno che sta suggerendo alle nostre comunità atteggiamenti e modalità di azione nei confronti dei battezzati che vivono la loro fede e ne cercano il nutrimento, di coloro che hanno dimenticato la novità battesimale, di quanti non conoscono Gesù Cristo o non lo hanno accolto.

«Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione» (*Evangelii Gaudium*, 14).

L'evangelizzazione consente alle comunità e ai cristiani che diffondono l'annuncio di Cristo di riscoprire la bellezza e la forza del Vangelo, nella consapevolezza che la trasmissione della fede giova alla fede stessa: «*La fede si rafforza donandola*» (*Redemptoris Missio*, 2).

«Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo» (*Evangelii Gaudium*, 10).

La diocesi di Treviso già da tempo avverte tale istanza (cf. *Sinodo 2001*, 375-406) rivolgendo particolare attenzione a coloro che manifestano il desiderio di diventare cristiani nell'età adulta.

Nel 1997 è stato istituito il *Servizio Diocesano per il Catecumenato* (SDC), con sede presso la Curia vescovile, con lo scopo di accompagnare la formazione degli adulti che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il SDC indica le varie tappe del cammino, gli adempimenti canonici e i contenuti della catechesi, propone alcuni incontri di conoscenza e di verifica, cura i momenti celebrativi, in particolare la Veglia pasquale nella quale, ogni anno, in Cattedrale i catecumeni ricevono il Battesimo.

Gli orientamenti offerti dal *Direttorio liturgico-pastorale* (DLP) del 2003 delineano le tappe e le modalità del cammino nel quale numerosi fratelli, nati in Italia e in altri Paesi, rinascono a vita nuova e sono accolti nelle nostre comunità cristiane.

Accanto alla realtà degli adulti, si profila sempre più frequentemente l'esigenza di accompagnare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana fanciulli e adolescenti che, specie in ragione della catechesi dei coetanei, vengono in contatto con la proposta cristiana e ad essa aprono il cuore. Tale evenienza è un segno dell'azione dello Spirito cui la comunità

cristiana risponde con gioia e responsabilità considerando la particolare età in cui si situa il nuovo percorso di fede.

A fronte di tale peculiarità, il *Direttorio* diocesano ha offerto indicazioni limitandosi al Battesimo di persone dai 14 anni in poi (cf. DLP, 10); da tale età infatti, secondo la normativa della Chiesa, ciascuno può legittimamente e responsabilmente chiedere di essere battezzato, anche se minorenni (cf. can. 98 §2, can. 111 §2). Progressivamente ci si è resi conto che la fascia degli adolescenti dai 14 ai 17 anni meritava un'attenzione diversa rispetto alle persone maggiorenni a motivo della dipendenza dai genitori e dall'ambiente familiare, dei legami con i coetanei battezzati e dell'oggettiva difficoltà di unire ragazzi e adulti in una proposta comune.

Vi è inoltre la necessità di dare risposta ad una crescente richiesta iniziatica legata ai fanciulli in età di catechismo (7-13 anni), che non hanno ricevuto il Battesimo da piccoli. Il capitolo quinto del RICA riserva particolare attenzione a tale eventualità, facendo intuire che, pur nell'età della discrezione, tali ragazzi vanno accompagnati diversamente dagli adulti, considerando anche la patria potestà che li riguarda.

Questo rito è per quei fanciulli che, non avendo ricevuto il Battesimo nell'infanzia e avendo raggiunto l'età della discrezione e della catechesi, si presentano per l'iniziazione cristiana per iniziativa dei loro genitori o tutori oppure spontaneamente, col consenso degli stessi genitori o tutori. Essi sono già idonei a concepire e ad alimentare una fede personale e a conoscere alcuni doveri morali. Tuttavia non si possono ancora trattare da adulti perché, data la loro formazione ancora puerile, dipendono dai genitori o dai tutori e sentono molto l'influenza dei compagni e della società (RICA, n. 306).

Tale precisazione ha condotto il Consiglio permanente della CEI a pubblicare gli *Orientamenti per il catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi* (23 maggio 1999), indicando opportunità e modalità di accompagnamento dal punto di vista formativo e celebrativo. Ne è seguita la *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi* pubblicata dal Servizio Nazionale per il Catecumenato, organismo con cui la *Conferenza Episcopale Italiana* interviene sui percorsi di iniziazione cristiana.

A fronte di queste situazioni, la Diocesi di Treviso ritiene necessario dare nuovi orientamenti che verranno promossi e attuati mediante il *Servizio Diocesano per il Catecumenato*.

1. Catecumenato e iniziazione cristiana degli adolescenti dai 14 ai 17 anni

1. Gli adolescenti dai 14 ai 17 anni che desiderano diventare cristiani vivono il tempo del catecumenato nella parrocchia e in essa celebrano, a tempo debito, anche i sacramenti dell'iniziazione cristiana. In tal modo si vuole aiutare catecumeno e comunità a comprendere che il Battesimo è sempre inserimento in una concreta esperienza di Chiesa.
2. Il percorso catecumenale deve osservare i ritmi celebrativi e formativi del catecumenato. Non dev'essere pertanto vissuto frettolosamente e deve avere la durata di almeno due anni, oltre ad un tempo di mistagogia successivo al Battesimo. Si evitino celebrazioni sacramentali senza che i candidati siano sufficientemente preparati e

abbiano stabilito dei legami di conoscenza con la comunità cristiana. La parrocchia sia opportunamente informata sulla presenza dei catecumeni, sia invitata alla preghiera e alla testimonianza nei loro confronti, sia coinvolta nell'azione formativa.

3. Il catecumenato va aperto con il *Rito di Ammissione al Catecumenato*, secondo quanto previsto dal RICA (68-97). Prima è opportuno che il simpatizzante scriva una lettera rivolta al parroco nella quale si presenta, indica i motivi della sua scelta, la libertà nella quale essa avviene, il parere dei genitori che andrà debitamente accertato da parte del parroco. Tale lettera va custodita in una cartella dell'archivio parrocchiale, denominata "*Catecumenato dei minori*", che raccoglierà altre richieste analoghe.
4. Il parroco, mediante apposito modulo, comunica la richiesta del simpatizzante al *Servizio diocesano per il Catecumenato* che provvederà a dare opportune indicazioni e a iscrivere il nome del catecumeno nel *Registro diocesano*, riconoscendo ufficialmente il nuovo stato cristiano e l'iniziale appartenenza alla Chiesa (can. 206).
5. Il catecumeno andrà accompagnato da un catechista in un itinerario adeguato di catechesi. L'Ufficio catechistico indicherà la sussidiazione per poter sviluppare la proposta. Se nella parrocchia o nella collaborazione pastorale i catecumeni fossero più di uno, si potrà costituire un gruppo catecumenale, altrimenti sarà utile l'inserimento in un gruppo parrocchiale. Si ricordi che in questa stagione della vita le relazioni sono fondamentali e che il Battesimo introduce nell'esperienza ecclesiale.
6. Il catecumeno è assistito da un padrino. È opportuno che questa figura sia scelta per l'effettiva testimonianza di vita cristiana e per i legami che realmente può stabilire con il catecumeno. Le condizioni per l'incarico di padrino sono quelle previste dalla normativa comune (can. 874).
7. La prima domenica di quaresima che precede la Pasqua nella quale riceverà i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il catecumeno, insieme agli adulti maggiorenni, celebrerà in Cattedrale il *Rito dell'Elezione*, presieduto dal vescovo. Il Rito sarà anticipato da un incontro di conoscenza e di riflessione con gli altri catecumeni della diocesi, con i loro catechisti e padrini. L'Elezione, cui potranno partecipare anche i familiari e alcuni fedeli della parrocchia, sarà l'occasione per comprendere il legame con la Chiesa diocesana.
8. A tempo debito, il parroco comunica al SDC la partecipazione del candidato all'Elezione, attestandone la preparazione. Il SDC darà indicazioni per la celebrazione in Cattedrale, per l'incontro che la precede e per gli scrutini, le consegne e l'unzione prebattesimale.
9. I sacramenti dell'iniziazione cristiana saranno celebrati unitariamente nella Veglia pasquale in parrocchia. In tale occasione il parroco amministra anche il sacramento Confermazione (can. 883, §2). Qualora le circostanze consigliassero la celebrazione in un altro momento, si farà il possibile per mantenere la comprensione dell'unità dei tre sacramenti.
10. L'iniziazione cristiana dei neofiti andrà documentata nel *Registro di Battesimo* della parrocchia riportando anche l'annotazione della Confermazione e della Comunione eucaristica.

11. Qualora in parrocchia vi siano dei battezzati tra i 14 e i 17 anni che devono dare completamento all'iniziazione cristiana mediante i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, dopo debito cammino di preparazione potranno essere ammessi alla celebrazione diocesana della Confermazione degli adulti (nel giorno di Pentecoste) o a quella parrocchiale legata al conferimento del sacramento ai ragazzi.
12. Se il raggiungimento della maggiore età avviene nel corso dell'itinerario catecumenale, si valuti l'opportunità di unire i giovani catecumeni al percorso diocesano e alla celebrazione dei sacramenti presieduta dal Vescovo in Cattedrale nella veglia pasquale.
13. La celebrazione dell'iniziazione cristiana degli adolescenti nella veglia pasquale va preparata per tempo con particolare cura. L'Ufficio liturgico preciserà in che modo la liturgia del *Messale Romano* potrà accompagnarsi alle parti rituali previste dal RICA e indicherà le attenzioni da avere in relazione ai soggetti e ai segni previsti. Con opportune monizioni, senza alterare il ritmo celebrativo, si aiuti l'assemblea a comprendere il senso di quanto avviene e la dignità dei gesti accompagni quanto le parole esprimono. Non si sottovaluti questa opportunità ai fini di una più feconda e viva partecipazione alla Veglia pasquale e di un rinnovato richiamo alle esigenze dell'evangelizzazione.

2. Catecumenato e iniziazione cristiana dei fanciulli in età di catechismo (7-14 anni)

14. Gli inizi del cammino vanno accolti e accompagnati con molta attenzione. Gli interlocutori diretti, nell'eventualità che un fanciullo di questa età diventi cristiano, sono anzitutto i suoi genitori che dovranno presentare al parroco la loro situazione religiosa e i motivi per cui chiedono che il loro figlio diventi cristiano. Ogni vicenda personale e familiare ha caratteristiche proprie che vanno attentamente considerate evitando scelte frettolose. Va ricordato ai genitori il senso del cammino che porta alla rinascita in Cristo nella Chiesa e non a una semplice integrazione nel gruppo dei coetanei.
15. La fede è un dono che appartiene al generare: è dunque importante che i genitori che partecipano del dono della vita possano intervenire anche nel dono della fede.
 - a. Nel caso si tratti di due genitori battezzati nella Chiesa cattolica si faccia in modo di rimotivare la responsabilità del dono della fede, specie se si sono allentati i contatti con la vita e la pratica cristiana.
 - b. Nel caso in cui solo uno dei due genitori sia battezzato nella Chiesa cattolica è necessario che l'altro non si opponga all'iniziazione cristiana del figlio.
 - c. I genitori di altre confessioni cristiane che chiedono per i loro figli il Battesimo nella Chiesa cattolica devono essere invitati anzitutto a riconoscere e ad accostare le comunità di appartenenza presenti nel territorio, cogliendo i legami spirituali che uniscono tutti i battezzati in Cristo. Persistendo da parte loro la richiesta di Battesimo nella Chiesa cattolica, la si accolga accostando al battezzando la figura di un padrino cattolico.

- d. Il battezzato figlio di genitori ortodossi sarà ascritto alla chiesa cattolica orientale *sui iuris* corrispondente alla chiesa ortodossa dei genitori. Evitando ogni azione e idea di proselitismo che renderebbero faticoso il dialogo tra le differenti confessioni cristiane, ci si attenga alle indicazioni del *Direttorio ecumenico* e al *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*. L'Ufficio per l'Ecumenismo e la Cancelleria potranno dare ulteriori indicazioni a riguardo.
 - e. Qualora nessuno dei due genitori sia battezzato nella Chiesa cattolica, ma almeno uno dei genitori insista per il Battesimo del figlio, sarà necessario accertare che nell'ambito familiare vi sia qualcuno in grado di esprimere la presenza ecclesiale e di corrispondere all'educazione cristiana del ragazzo (can. 868, §2). Nel caso che nella parentela non vi sia nessuno che corrisponda a tale esigenza la comunità cristiana cattolica potrà individuare un garante o padrino in grado di accompagnare adeguatamente il percorso del ragazzo.
16. Accertate, in un opportuno colloquio, le condizioni generali che accompagnano la richiesta di Battesimo, i genitori esplicitano la loro domanda mediante al parroco (mod. SDC 11) in cui indicano le motivazioni della scelta, la piena libertà con cui la formulano e l'impegno ad assicurare e favorire l'educazione cristiana del figlio (can. 868 §1). Tale documentazione va conservata nell'apposita cartella "*catecumenato dei minori*", custodita nell'archivio parrocchiale. Il parroco, mediante apposito modulo (mod. SDC 10), trasmette la richiesta al *Servizio diocesano per il Catecumenato* che iscriverà il nome del minore nel *Registro dei catecumeni*.
 17. Si eviti, per quanto possibile, di inserire a catechismo fanciulli appartenenti a famiglie di altre religioni prima che venga dichiarata la volontà di accogliere la fede cristiana o sia chiarita con gli interessati la natura di tale esperienza formativa. La frequenza con cui oggi si riscontra a catechismo la presenza di ragazzi non battezzati, consiglia inoltre di non dare più per scontata l'appartenenza alla fede e di accertare, per tutti coloro che non siano stati battezzati in parrocchia, l'effettiva celebrazione del Battesimo.
 18. Data la delicatezza e la complessità delle situazioni, i parroci e i catechisti sono invitati a consultare uffici e servizi diocesani che potranno condurre a chiarire appartenenze religiose e modalità di accoglienza.
 19. I fanciulli di questa età possono essere accompagnati ai sacramenti dell'iniziazione cristiana attraverso due modalità, come previsto dagli *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (Nota Consiglio permanente CEI del 23 maggio 1999 n. 54-55).
 - a. Cammino particolare, seguendo le tappe e i riti del catecumenato come previsto nella *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi* pubblicata dal Servizio Nazionale per il Catecumenato; questa scelta è preferibile quando ci sono più catecumeni che possano formare un piccolo gruppo in parrocchia o nella collaborazione pastorale. Questo percorso non deve durare meno di tre anni previ al Battesimo e di un anno di mistagogia.
 - b. Cammino insieme ai coetanei battezzati, integrando i ragazzi catecumeni nel gruppo di catechismo; in questo caso bisogna operare un necessario adattamento, facendo in modo che il cammino degli uni possa essere significativo anche per gli altri. Anche in questo caso si deve fare in modo che l'ammissione ai sacramenti non

avvenga in maniera affrettata, riservando ai catecumeni anche alcuni specifici incontri.

20. Nel primo caso, i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono celebrati tutti insieme, in parrocchia, meglio se nell'ambito della Veglia pasquale. In tale circostanza il parroco amministra anche il sacramento della Confermazione (can. 883, § 2).

Nel secondo caso, l'ammissione del catecumeno ai sacramenti terrà conto del cammino dei coetanei, valutando le scelte più opportune in sintonia con il percorso complessivo. Si può ad esempio celebrare il Battesimo del catecumeno in corrispondenza della celebrazione del sacramento della Penitenza dei ragazzi già battezzati, procedendo insieme verso gli altri sacramenti. Oppure si possono celebrare il sacramento del Battesimo e la Prima Comunione nel contesto della veglia pasquale, procrastinando la Confermazione al momento in cui sarà amministrata a tutto il gruppo. Si tenga sempre in debito conto la veglia pasquale.

21. Anche nel caso in cui il catecumenato di un fanciullo avvenisse nell'ordinario cammino catechistico, è importante che siano salvaguardate, secondo la *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, almeno alcune celebrazioni che esprimano e ricordino al fanciullo il cammino che ha intrapreso. In particolare si celebrerà il Rito di ammissione al catecumenato e il Rito dell'elezione.
22. Per quanto riguarda la celebrazione unitaria dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nel contesto della veglia pasquale, valgono le indicazioni date per i ragazzi dai 14 ai 17 anni. Si evitino celebrazioni "private" dei sacramenti, ma si rafforzi il senso di appartenenza e di comunione nella parrocchia. Si aiuti la comunità cristiana a cogliere nel segno celebrato l'iniziativa di Dio che chiama ogni uomo all'incontro con lui mediante il suo Figlio e che invita ogni battezzato a riscoprire la propria appartenenza a Cristo.

3. Accoglienza di fanciulli e ragazzi battezzati in altre confessioni e loro ammissione nella piena comunione della Chiesa cattolica

23. La presenza nel territorio di cristiani di altre confessioni, specialmente della Chiesa ortodossa, pone sovente le nostre comunità di fronte ad una richiesta di accoglienza dei loro figli già battezzati nella comunità ecclesiale di provenienza. Tali situazioni vanno individuate con attenzione, chiedendo una certificazione e distinguendo l'accoglienza che la comunità cristiana cattolica può esprimere in varie forme della sua azione pastorale rispetto alle occasioni formative e celebrative che domandano la piena comunione.
24. Ai genitori appartenenti a comunità protestanti o ortodosse che chiedono per i figli battezzati nelle medesime confessioni l'inserimento nel catechismo parrocchiale, va fatta presente la natura formativa e non solo aggregativa del catechismo. Esso risponde all'esigenza di conoscere la fede, di coglierne il collegamento con la vita, di comprendere, esprimere e alimentare il legame ecclesiale. Condivisa tale prospettiva, i ragazzi potranno essere accolti; i catechisti ne saranno informati e avranno cura di inserirli nel gruppo aiutando i ragazzi cattolici a scoprire e ad apprezzare la diversa

appartenenza. Tale evenienza potrà essere un utile richiamo all'unità della Chiesa, senza misconoscere le differenze che appartengono alle varie confessioni. I ragazzi di altre confessioni saranno invitati ad alimentare la vita sacramentale e il riferimento ecclesiale mediante le rispettive comunità presenti nel territorio. Nel caso non vi sia tale possibilità potranno essere ammessi anche ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia qualora liberamente lo chiedano, accertando la loro fede nel sacramento, il grave bisogno spirituale, la presenza delle necessarie disposizioni (can. 844, § 3-4).

25. Nel contesto italiano può capitare che alcuni genitori orientali non cattolici chiedano che il figlio riceva la "prima comunione" insieme ad altri ragazzi cattolici di rito latino. In questo caso, bisognerà ricordare che con ogni probabilità il bambino ha già ricevuto la prima comunione insieme al battesimo o subito dopo. La condivisione della proposta di catechesi può tuttavia costituire un aiuto a ricevere in modo più consapevole l'eucaristia. Si può eventualmente proporre uno speciale festeggiamento in occasione della "prima comunione" degli altri ragazzi (CEI, *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, 23).
26. Qualora vi sia da parte dei genitori di altre confessioni una richiesta di ammissione dei figli nella piena comunione della Chiesa cattolica si considerino attentamente le situazioni e si proceda in maniera analoga a quanto già descritto al punto 15 (b.c.d.). In particolare si osservi quanto segue.
 - I genitori rivolgano domanda scritta al parroco, in cui si presentano, indicano le motivazioni della loro richiesta, la libertà con cui la formulano e l'impegno a dare continuità all'educazione cattolica del figlio.
 - Insieme alla domanda i genitori dovranno recare il certificato di battesimo del loro figlio.
 - Si individui un padrino cattolico o una figura educativa in grado di assicurare un riferimento con la comunità cristiana cattolica.
 - Il parroco allegando tale documentazione, presenti richiesta scritta al vescovo mediante la Cancelleria della Curia vescovile che darà opportuno riscontro.
27. L'ammissione nella piena comunione della Chiesa cattolica avviene secondo quanto stabilito in appendice al RICA, adattando opportunamente il rito. Nel caso di minori in età di catechismo, l'accoglienza nella piena comunione può corrispondere a una semplice celebrazione nella quale il fanciullo è accolto dalla comunità cattolica rappresentata dal sacerdote, dal catechista e dai coetanei.
28. Si documenti l'avvenuto passaggio nel registro di Battesimo, inscrivendo il nome del ragazzo, la data in cui ha ricevuto il Battesimo nella comunità di provenienza e il giorno dell'ammissione alla piena comunione nella Chiesa cattolica. Il figlio di genitori ortodossi sarà ascritto alla chiesa cattolica orientale *sui iuris* corrispondente alla chiesa ortodossa dei genitori.
29. Si tenga debitamente conto del fatto che i minori battezzati nella Chiesa ortodossa hanno già ricevuto la Confermazione in corrispondenza al loro Battesimo. Nel caso in cui si uniscano ai ragazzi cattolici nel percorso crismale, nel giorno della celebrazione del sacramento essi rinnoveranno la professione di fede e riceveranno l'abbraccio di pace, ma non riceveranno la crismazione.

30. Nel caso di ragazzi legati a comunità evangeliche, si valuti con debita cura la provenienza anche in ragione del fatto che non tutte le ramificazioni della Riforma, specie se nate in ambiente missionario, condividono la medesima fede; in caso di incertezza, non si esiti a contattare l'Ordinario diocesano.

4. Documenti

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 30 gennaio 1978.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della Confermazione*, 29 aprile 1972.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO - UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI GIURIDICI, *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, 23 febbraio 2010.

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per il l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*. Nota pastorale, 23 maggio 1999.

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*. Nota Pastorale, 8 giugno 2003.

DIOCESI DI TREVISO, *Direttorio liturgico pastorale*, 1 novembre 2003.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, 25 marzo 1993.

SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei Ragazzi*, Leumann (TO) 2001.